

Conferenza nazionale dei direttori delle biblioteche pubbliche statali, Napoli, 19-20 maggio 2011.

## Conclusioni

Se gli anni ottanta e novanta sono stati per l'Italia gli anni in cui è nato e si è concretizzato il progetto del Servizio Bibliotecario Nazionale, e i primi anni Duemila sono stati gli anni dello slancio verso il digitale, con il progetto ministeriale della Biblioteca Digitale Italiana che ha progressivamente fatto massa critica integrandosi strada facendo con SBN, questo secondo decennio del XXI secolo, e gli anni a venire, saranno gli anni **dell'attuazione di modalità nuove di servizio su molteplici piattaforme**, in cui l'incontro fisico con il testo stampato sarà solo **una** delle tante attività legate alla fruizione che dovranno essere svolte dalle biblioteche.

E' abitudine dell'essere umano considerare più difficile quello che ci riserva il futuro rispetto a quello che è stato già realizzato; si può dunque parlare, semplicisticamente, di sfide che ci attendono. Ma mai come ora il termine "**sfida**" appare appropriato. Tutto ciò che è stato argomento di discussione nelle due giornate della conferenza, tutti i propositi e i consigli che sono stati dibattuti, si scontrano con una situazione doppiamente difficile. Una complicazione proviene dalla crisi economica mondiale che è anche – di conseguenza – crisi economica delle biblioteche e delle istituzioni culturali in genere. L'altra è la perdurante rivoluzione tecnologica che ci costringe, talora, a rincorrere quello che sembra un treno lanciato a folle velocità. Proprio la concomitanza della crisi economica e dell'evoluzione tecnologica rende viepiù delicato il compito che in concreto ci si è prefissati: progettare, rilanciandolo, il ruolo futuro delle biblioteche.

Queste due difficoltà concomitanti impongono una preliminare dichiarazione di principio, tenuto conto che almeno in Italia, ma non solo in Italia, troppo spesso si cerca di includere le biblioteche nel novero dei servizi pubblici non essenziali, e per ciò stesso sacrificabili. E' doveroso ricordare due concetti, espressi dal Manifesto dell'Unesco per le biblioteche, secondo cui la biblioteca pubblica è una "**via di accesso locale alla conoscenza**" e una "**infrastruttura democratica**" alla quale un paese che si definisce democratico non può rinunciare.

La cultura è un bene primario come l'aria, l'acqua, l'energia, e le biblioteche veicolano questo bene primario. Il ruolo della biblioteca come infrastruttura democratica non si giustifica in base al numero dei suoi frequentatori; è determinante che ogni cittadino abbia la possibilità di andare in biblioteca perché la democrazia mira alla costruzione di una cittadinanza informata e consapevole.

Una biblioteca arricchisce il tessuto democratico **proprio** contrastando la disinformazione e l'ignoranza, come luogo fisico dove persino l'essere connessi alla rete può venire potenziato dalla presenza fisica di altre risorse e soggetti. E' il luogo dove avviene il confronto, come è stato ben detto dagli esperti, *con altri cittadini, altri documenti, altri formati*. E il bibliotecario? Non è un impiegato che casualmente lavora in una biblioteca. Un bibliotecario è, nel nostro mondo affollato di dati, una sorta di guida, un insegnante, un'interfaccia **disinteressata e imparziale** tra una mole infinita di dati e l'utente motivato, ma non preparato.

In questo senso le biblioteche sono il **luogo necessario** del confronto e della crescita culturale. Necessario quanto per la salute sono necessari il presidio sanitario e l'ospedale; per lo sviluppo della personalità la scuola; per il turismo gli alberghi. Si può forse concepire, per rimanere all'ultima similitudine, un turismo solo virtuale via web? Anche il turismo può essere virtuale, anche l'apprendimento si può fare a distanza, ed esiste persino la telemedicina. Ma un luogo virtuale non è sufficiente. La biblioteca è il luogo

fisico aperto a tutti i cittadini; la biblioteca non esclude bensì include, attira e non respinge. Ricorda e non dimentica. Conserva libri fisici e digitali per farne la memoria dell'umanità.

E' necessario ricordare che le biblioteche consentono all'uomo di crescere e valorizzarsi. Che un paese è forte economicamente se forti sono le sue intelligenze. Il principale contributo delle biblioteche all'economia è la formazione permanente dei cittadini, che si traduce in consumi culturali e in un aumento della produttività nel lungo periodo. La cultura di un paese è elemento fondamentale anche per lo sviluppo della sua attrattiva turistica. E in generale una forza lavoro più qualificata è elemento vitale di ogni economia moderna.

Quindi è bene per le biblioteche anche il farsi museo, mettersi in mostra, raccontarsi raccontando il proprio territorio e confrontandosi con esso. E' necessario mostrarsi per farsi notare, e per evitare di essere oscurati. Ed è necessario attirare ogni tipo di lettore: il lettore estensivo tradizionale, il lettore onnivoro, e quello intensivo o specialistico di oggi; il lettore motivato da ragioni di lavoro e chi legge esclusivamente per diletto.

Ma non deve sentirsi escluso dalle biblioteche neanche il "disabituato alla lettura", considerato che il nostro Paese ha uno degli indici più bassi di lettori sulla popolazione complessiva.

A questo fine la Direzione Generale per la Biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'Autore, si propone di:

- battersi in ogni sede istituzionale: legislativa, politica, amministrativa, affinché le biblioteche possano recuperare le risorse umane e finanziarie perdute negli ultimi anni;
- lanciare una campagna di catalogazione e tutela nelle biblioteche pubbliche statali;
- potenziare la cooperazione e il coordinamento nel settore bibliotecario attraverso l'elaborazione di un **Programma nazionale per le biblioteche** sul modello di SBN.

Per quanto riguarda l'ultimo punto si impone una politica comune, supportata dalle necessarie risorse finanziarie e professionali, alla quale contribuiscano tutti i soggetti pubblici del mondo delle biblioteche. Le attività di studio e redazione necessarie alla realizzazione del Programma potranno essere avviate nel quadro del nuovo assetto istituzionale di SBN (fissato dal nuovo protocollo del 2009), in particolare nell'ambito del Comitato nazionale di coordinamento il cui decreto istitutivo è stato predisposto, proprio in questi giorni, per la firma del Ministro.

Per le biblioteche statali è il momento di agire a più livelli sulla normativa che riguarda il settore, per renderla rispondente alle giuste esigenze della tutela, della fruizione, della promozione della cultura. La Direzione Generale invita pertanto tutti i convenuti a tradurre in proposte normative concrete le esigenze condivise emerse nel corso di questa conferenza per riscrivere insieme:

- il codice dei beni culturali per la parte riguardante i beni librari;
- il regolamento di organizzazione del ministero nella parte relativa all'autonomia degli istituti non solo centrali e al rapporto dei medesimi con le direzioni regionali;
- il regolamento delle biblioteche, l'ormai obsoleto DPR 417 del 1995, con l'obiettivo di assicurare alle biblioteche nuovi strumenti per operare, anche finanziariamente, con l'efficacia che oggi è loro negata.

Il convegno si chiude dunque con questi precisi impegni da parte della Direzione generale e con la volontà di superare gli eventuali ostacoli.

Non si deve temere per il futuro delle biblioteche perché, per usare le parole di Borges, “ La Biblioteca esiste ab aeterno. Di questa verità, il cui corollario immediato è l'eternità futura del mondo, nessuna mente ragionevole può dubitare.”

Napoli 20 maggio 2011